

Combray. Come in un sogno

Combray: non c'è nessun'altra parola nella *Recherche* dal potere evocativo uguale; nessun altro luogo dove non si vorrebbe andare dopo aver letto le pagine che il Narratore scrive grazie al miracolo della prima intermittenza. Capita pronunciando questa parola di ripensare al potere delle parole, dei nomi; di essere d'accordo con il Barthes di *Proust e i nomi*. Anzi vale per la parola Combray ciò che vale per i nomi propri; essa possiede lo stesso potere esplorativo. Combray è la forma linguistica della reminiscenza.

Il lettore che vi arriva per la prima volta cerca immediatamente il campanile, e poi vuole vedere la casa e osservare la scala avvicinandosi pian piano, sperando di sentire ancora lo stesso odore di vernice che tanto rimase impresso al Narratore in lacrime. È difficile non sentire ad ogni angolo l'incanto di un mondo perduto e ostinatamente conservato nelle sue grandi linee e a poco vale aver letto le molte biografie che minerebbero la corrispondenza di Combray con Illiers: ormai è Illiers-Combray. Dal 1971 la realtà e la sua ricreazione distano appena un trattino e tutti sembrano trarre vantaggio dal loro illustre concittadino; del resto, come non essere grati a chi ha portato un piccolo villaggio dal centro della Francia alle biblioteche di tutto il mondo?

Le iniziative per tenere viva la memoria di Marcel Proust e di Illiers-Combray non mancano. Da anni l'*Association des amis de Marcel Proust* si occupa di tenere viva la memoria dei luoghi e quest'anno un nuovo avamposto si è aggiunto: le *Rencontres internationales proustiennes d'Illiers-Combray*. Sotto la guida di Mireille Naturel, proustiana della Sorbona e di Marianne Brody-Baudin, psicoanalista e studiosa di letteratura, un nutrito gruppo di studiosi dall'Europa e dal mondo ha inteso rendere omaggio alla *Recherche* e al suo autore, scomparso proprio cento anni fa. Nei tre giorni delle *Rencontres* si è discusso della ricezione dell'opera proustiana nel mondo, diverse generazioni si sono confrontate sui molti aspetti del libro-mondo su cui tutto si è detto e molto resta da dire. Ognuno tornando a casa ha portato con sé, o almeno ha creduto di averlo fatto, qualcosa dello spirito di Combray e come il narratore nei confronti dei Guermantes, anche noi abbiamo creduto di aver individuato lo spirito di Combray, sospeso tra questo tempo e il passato, la realtà e la letteratura, la vita e l'opera. Combray è nello stupore dei suoi abitanti, nella loro allegria mentre vestiti con gli abiti primo Novecento offrono ai suoi visitatori l'immagine effimera ma quanto bella di cosa doveva essere questo posto più di un secolo fa, mentre noi commossi davanti a un bambino che somiglia a Marcel restiamo a sospirare. Ah, Combray.

Fabio Libasci